a compiere con gioia la volontà di Dio in rapporto agli altri uomini e all'intera creazione. Regnano già con Cristo…" (CCC 1029). Non solo, quindi, in Paradiso renderemo perenne lode al Signore ma, nella comunione dei santi, coopereremo al compimento della volontà del Signore e al Suo regno.

MARCO C.

CI SCRIVONO

Con stupefatta soddisfazione ho notato che col nuovo anno la media dei presenti alle Messe in latino è notevolmente aumentato (probabilmente anche grazie al traino del ciclo delle Messe cantate con le varie "Scholae Cantorum"). Va da sé che se l'attuale numero dei partecipanti stabili dovesse aumentare, si porranno problemi di natura logistica, perché già alcune volte ho notato persone in piedi (per esempio in occasione della partecipazione alle messe cantate). Segno che la costanza nel continuare questa bellissima esperienza sta dando i suoi frutti. E' senz'altro utile e lodevole la sua iniziativa di pubblicare un foglio di collegamento per color che presenziano stabilmente alla S. Messa vespertina della domenica.

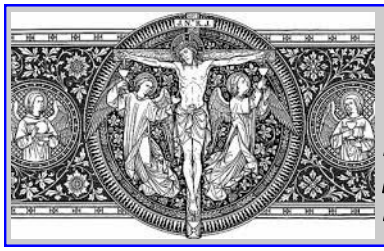
G. SCARSO

Caro dott. Scarso, grazie per le sue considerazioni. Ciò di cui siamo testimoni è l'azione di bene che suscita, nei cuori, la riscoperta di questo tesoro che pensavamo perduto per sempre: la Liturgia Tradizionale!
Consola e conforta, soprattutto, il fatto che anche nel nostro Gruppo ci siano tanti giovani e che, fra questi, alcuni stiano svolgendo un ruolo molto importante per la promozione della forma straordinaria del rito romana.
Sono proprio loro che, con entusiasmo e crescente competenza, possono assicurare un futuro alla rinata sensibilità liturgia.
Grazie anche per il ricordo che ha avuto per noi, nel suo recente pellegrinaggio a Roma, accanto al sepolcro del giovane martire Pancrazio, patrono di Ancignano.

COMUNICAZIONI

Per le SS. Confessioni, la Direzione Spirituale, d. Pierangelo è disponibile ogni domenica a partire dalle 15.00 (cell. 3391417101).

Per contribuire economicamente: CONTO CORRENTE POSTALE n. 95267134, intestato alla Parrocchia di San Pancrazio (causale: "Per il sostegno alla Liturgia Tradizionale"; sul tavolo della stampa in chiesa ci sono dei bollettini già compilati); chi desidera può servirsi di un BONIFICO BANCARIO: IT91X 07601 11800 0000 95267134 BENEFICIARIO: PARROCCHIA SAN PANCRAZIO; causale: offerta per la messa in latino).



PLACEAT

(N. 5/22 MARZO MMXV)

Foglio di collegamento e di formazione per i fedeli che partecipano alla Liturgia secondo l'antico rito romano nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano

DOMINICA PRIMA PASSIONIS - *MISSA "IUDICA ME"*

(*MEMENTO, DOMINE:* CLELIA TODESCO E PIETRO PAOLO SCARSO, CONIUGI SALVATI)

MARZO, MESE DI SAN GIUSEPPE: ONORIAMO IL PROTETTORE DI GESÙ E DELLA SANTA CHIESA

IL TEMPO DI PASSIONE

La velazione delle croci, delle statue, delle immagini

Perché in questo tempo di Passione (le ultime due settimane di Quaresima), si velano le croci e le immagini?
L'Abate Guéranger ci illumina con una **interpretazione mistica** del Vangelo che viene letto in questa Domenica: come Cristo si nascose dalla furia delle autorità ebraiche (Gv 8, 59), così ora è nascosto al mondo per la preparazione del mistero della sua passione. "Il presentimento di quell'ora terribile (della passione del nostro Salvatore) porta la madre afflitta (la Chiesa) a velare l'immagine del suo Gesù: la croce è nascosta agli occhi dei fedeli. Le statue dei santi, sono coperte, perché se la gloria del Maestro è eclissata, il servo non deve apparire".
Gli interpreti della liturgia ci dicono che questa cerimonia di velare il crocifisso durante il Tempo di Passione, esprime l'umiliazione a cui il nostro Salvatore stesso fu soggetto: di nascondersi, quando gli ebrei hanno minacciato di lapidarlo, come è scritto nel Vangelo della Domenica di Passione (Gv 8, 46-59,) "Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di Lui. Ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8, 59)".
Dom Guéranger continua e ci orienta ad atti di devozione per la Croce: "Due volte durante il corso dell'anno, cioè, nelle feste di sua Invenzione e della sua Esaltazione, questo sacro legno sarà offerto a noi perché possiamo onorare il trofeo della vittoria del nostro Gesù; ora, invece, ci parla delle sue sofferenze; essa porta con sé un' altra idea, cioè quella della sua umiliazione".
Considerando che, nel Tempo della Passione del Signore, tutte le forze della nostra devozione devono essere indirizzate alla Croce di Cristo, possiamo essere sorpresi che le immagini della Croce sono da coprire in questi giorni.
Tuttavia, venerare la Croce non tanto come un emblema di vittoria (come nel Trionfo della Croce), ma come uno strumento di umiliazione e sofferenza, ci fa render presto conto delle realtà spirituali che sono rappresentate attraverso la velazione di essa.

Nella sua Passione, la divinità del Salvatore nostro è stata quasi del tutto eclissata, tanto grande era la sua sofferenza. Allo stesso modo, anche la sua umanità è stata oscurata - tanto da poter affermare attraverso il suo profeta: Io sono un verme, non uomo (*Sal* 21,7).
Il suo volto e il corpo intero erano così sfigurato dai colpi dei flagelli che il nostro Gesù era appena riconoscibile! Così, le ferite subito nascondono la sua divinità e la sua umanità.
Per questo motivo i veli sulle croci in questi ultimi giorni di Quaresima, stanno a nascondere il nostro Salvatore sotto il triste panno viola.

L'interpretazione storica

Riproduciamo qui lo studio storico offerto da fr. Edward McNamara, professore di liturgia presso il Pontificio Regina Apostolorum (tratto da Zenit):
"Probabilmente deriva da una consuetudine, in uso in Germania dal IX secolo, di stendere un grande panno davanti all'altare dall'inizio della Quaresima. Questo tessuto, chiamato "Hungertuch" (stoffa della fame), nascondeva l'altare interamente ai fedeli durante la Quaresima e non veniva rimosso, se non durante la lettura della Passione il Mercoledì Santo alle parole "il velo del tempio si squarciò in due". Alcuni autori dicono che c'era un motivo pratico per questa prassi, in quanto i fedeli, spesso analfabeti, avevano bisogno di un modo per sapere che si era in tempo di Quaresima.
Altri, invece, sostengono che si trattava di un residuo dell'antica pratica della penitenza pubblica, a norma della quale i penitenti erano ritualmente espulsi dalla chiesa all'inizio della Quaresima. Successivamente il rito della penitenza pubblica, cadde in disuso. [...] "Per motivi analoghi, più tardi nel Medio Evo, le immagini di croci e santi venivano velati fin dall'inizio della Quaresima. La regola di limitare tale pratica al tempo di Passione è venuta più tardi e non sembra prima della pubblicazione del Cerimoniale dei Vescovi del XVII secolo."

Un'altra possibilità?

Vorremmo proporre un'altra possibilità, che non necessariamente entra in conflitto con una di quelle di cui sopra. Può essere possibile che la Chiesa copra le immagini della Croce in questi giorni, per lo stesso motivo per il quale essa si astiene dall'offrire il sacrificio della Messa, nel Venerdì Santo. Vale a dire che, in questo tempo in cui noi misticamente entriamo nella realtà storica degli ultimi giorni di Gesù , non è corretto avere il segno sacramentale o l'immagine della Croce presentati ai fedeli. In effetti, San Tommaso ci dice che "la figurazione cessa con l'avvento della realtà.
Ma questo sacramento [cioè l'Eucaristia] è una figura e una rappresentazione della Passione di Nostro Signore, come sopra indicato.

(ripreso dal sito: *www.scuolaecclesiamater.org)*

Pillola dottrinale n. 3 : IL PARADISO

Parlando dell'inferno e del purgatorio abbiamo detto che non si tratta di luoghi fisici, bensì di condizioni dell'anima. Anche il Paradiso è, allora, una condizione dell'anima.
E' bene chiarire subito che tutti gli uomini sono chiamati alla salvezza (è la dottrina della predestinazione) e tutti gli uomini possono salvarsi.
E' volontà di Dio, infatti che tutti gli uomini siano salvi e per questo ogni uomo è dotato della "Grazia sufficiente" che lo rende "Capax Dei", cioè lo rende capace di ascoltare la legge morale iscritta nel proprio cuore e di discernere il bene dal maleE' la sequela di Cristo che permette all'anima di essere salvata. Più volte Nostro Signore ricorda che solo in Lui è la Salvezza (cfr.At 4,12) e che chi crede in Lui avrà la vita eterna (cfr. Mc 16,16). Gesù, infatti è Via, Verità e Vita (cfr. Gv 14,6): seguendo questa via, si avrà la vita eterna.
Vediamo ora cosa sia il Paradiso. Il Paradiso è la condizione di perfetta felicità in cui l'anima vede Dio come Egli è (cfr. 1Gv, 3,2), cioè gode della visione beatifica. Nel Vangelo si usano anche le immagini della "nozze" e del "banchetto" per alludere non solo all'intima unione che avremo con l Signore ma anche per sottolineare l'idea della festa senza fine. Sebbene un po' desueti -purtroppo – è bene utilizzare i termini propri della teologia tomista. Coloro che sono peregrini su questa terra (cioè noi) vengono chiamati *"viatori"* mentre coloro che già godono della visione beatifica vengono chiamati *"comprensori"*. Ma cosa significa vedere Dio come egli è? Significa che l'anima vede Dio nella Sua essenza, appunto "Come Egli è": vede Dio in quanto Dio, nella sue deità. Questo è possibile perché nella condizione paradisiaca l'anima acquisisce una particolare capacità che viene chiamata da San Tommaso *(Summa Contra Gentiles)* "Lume di Gloria" (tecnicamente: si tratta di un habitus - cioè di un modo stabile di essere dell'anima – soprannaturale). Volendo usare una metafora, possiamo pensare a delle lenti che permettono di mettere a fuoco il volto di Dio! Questo tipo di beatitudine, consistente -ripetiamolo – nel vedere Dio "faccia a faccia" viene chiamata beatitudine essenziale. Questo per distinguerla dalla beatitudine accidentale che consiste nella possibilità che l'anima acquisisce di vedere ciò che vede Dio "con gli occhi di Dio".
Chiediamoci ora, se le anime in Paradiso vedano tutte allo stesso modo, cioè abbiano la medesima visione beatifica.
Come i dannati vengono tormentati proporzionalmente alle colpe commesse, così i beati hanno un "grado" di visione beatifica tanto maggiore quanto maggiori sono i meriti che ha avuto in questa terra.
Ma non dobbiamo pensare che ci siano anime infelici perché qualcun altra vede di più di lei! Realizzandosi la promessa di Gesù per cui Dio sarà tutto in tutti (cfr. 1Cor 15,28), ogni anima sarà pienamente soddisfatta della propria visione beatifica.
Spesso viene da chiedersi cosa fanno le anime in Paradiso. Questa domanda ci viene perché siamo condizionati dal concetto del tempo. Ma il paradiso è atemporale, è eterno. Ciò non ostante non dobbiamo avere un'idea "statica" della vita eterna.
Il Catechismo spiega che in Paradiso *"Nella gloria del cielo i beati continuano*